



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
XVII LEGISLATURA

RISOLUZIONE

approvata il 21 ottobre 2025 nell'incontro celebrativo del Consiglio della Provincia autonoma di Trento nel centenario della campana dei caduti "Maria Dolens" sul tema del rapporto tra autonomia e pace

Il popolo trentino può e deve parlare di pace, perché la sua storia è un esempio di come i conflitti, reali e potenziali, si possono gestire a partire da un'autonomia che mette al centro le comunità territoriali. Il Trentino e l'Alto Adige/Südtirol hanno svolto per secoli il ruolo di crocevia d'Europa, terra di incontro tra due grandi culture, quella italiana e quella mitteleuropea di lingua tedesca. Un incontro talvolta difficile, che in alcune fasi storiche è degenerato in scontro, alimentato dall'esterno da interessi nazionalistici e dalla logica di potenza. Eppure, proprio in quei frangenti, le nostre comunità hanno saputo trovare strade originali per la convivenza attraverso la cultura dell'autogoverno e la custodia delle proprie tradizioni sociali, linguistiche, religiose e comunitarie.

Il popolo trentino può e deve parlare di pace perché porta impressa nella memoria la ferita della guerra. La nostra terra è stata devastata nelle zone del fronte della Prima Guerra mondiale; la nostra gente ha subito il dramma dell'esodo, lo sradicamento, l'umiliazione della miseria e della fame e ha dovuto affrontare, con dignità e coraggio, un dopoguerra di faticosa ricostruzione.

Il popolo trentino può e deve parlare di pace perché cento anni fa, tra le macerie della Prima Guerra mondiale, è stata costruita a Rovereto la Campana dei Caduti Maria Dolens. Fusa con il bronzo dei cannoni donati dalle nazioni che si

2.

erano affrontate sul campo di battaglia, essa fu concepita per ricordare i caduti di ogni guerra senza distinzione di uniforme, trasformando strumenti di distruzione in un richiamo universale alla fraternità. Da allora i suoi cento rintocchi scandiscono le nostre sere e accompagnano la vita civile del Trentino, ammonendo ogni generazione a non dimenticare il prezzo della guerra. Anche per questo il Parlamento con legge n. 103 del 24 febbraio 2006 ha conferito a Rovereto il titolo di Città della Pace e ha consentito alla Fondazione "Opera Campana dei Caduti" di avviare il processo di accreditamento presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite come "Campana della pace" fra le organizzazioni non governative. Nel celebrare il suo centenario, il Consiglio provinciale si riconosce pienamente in questo messaggio. Il nostro territorio ribadisce quindi il suo impegno a ripudiare la guerra come strumento di offesa e a sostenere la diplomazia e il rispetto dei diritti universali.

Il popolo trentino, dopo aver subito la dittatura fascista completamente estranea alla cultura della nostra gente, dopo aver sofferto gli effetti dolorosi della Seconda Guerra Mondiale, di portata devastante e caratterizzata dall'odio etnico e ideologico, ha saputo riprendere dal basso la strada dell'autonomia. Un capolavoro di tolleranza, di convivenza tra la popolazione di lingua tedesca e quella italiana, vessate dal fascismo e soggette poi all'occupazione nazista.

Il popolo trentino può e deve parlare di pace perché, con spirito unitario, un suo grande figlio, Alcide Degasperi, ha costruito e continuamente rinnovato in Italia e in Europa una sapiente tessitura di alleanze sovraregionali e sovranazionali per assicurare stabilità alla pace ritrovata dopo il 1945. In tale contesto si comprende e si colloca la nostra Autonomia regionale e provinciale che ha saputo resistere alle forze che, persino con la violenza, volevano riaccendere il fuoco dell'intolleranza. Pietra angolare di questo cammino fu il rapporto privilegiato con l'Alto Adige/Südtirol, un legame che abbiamo scelto di rafforzare con determinazione. Lo Statuto del 1972, evoluzione di quello del 1948, ne è tuttora il segno tangibile, riconosciuto dalla Repubblica italiana e stimato nel mondo.

Il popolo trentino può e deve parlare di pace perché, con l'esperienza della cooperazione transfrontaliera euroregionale, si è posta definitivamente la pace nel cuore dell'Europa. Il GECT Euregio ha contribuito a fare di questo territorio alpino un

esempio di convivenza e di incontro nello spirito europeo che lo ha sempre caratterizzato nella sua lunga storia.

Oggi il popolo trentino può e deve parlare di pace con maggiore forza, perché viviamo in un tempo in cui la guerra è tornata a insanguinare il continente europeo, con il dramma dell'Ucraina, e a destabilizzare aree cruciali del mondo, quali il Mediterraneo e il Medioriente, dove la crisi israelo-palestinese, come tanti altri conflitti regionali, continua a minacciare la sicurezza, la dignità umana e la convivenza tra i popoli. Crisi, disuguaglianze e tensioni tra culture ci ricordano che la pace non è mai acquisita per sempre: è un impegno quotidiano e concreto fondato sulla dignità della persona, l'inclusione e la responsabilità reciproca. L'articolo 11 della Costituzione, che ripudia la guerra, trova un esempio concreto nel Trentino grazie all'Autonomia speciale, nata per trasformare i valori di pace, libertà e giustizia in convivenza reale. Oggi essa tutela le minoranze linguistiche, promuove la partecipazione democratica, la coesione e la sicurezza sociale e le pari opportunità tra città e valli. Così la comunità trentina si conferma modello di autogoverno e convivenza pacifica, capace di valorizzare le proprie tradizioni e identità culturali e linguistiche, di custodire l'ambiente, sostenere i più fragili e collaborare, anche con progetti internazionali, per un mondo più giusto.

Il popolo trentino può e deve parlare di pace perché ha fatto del volontariato una colonna della propria vita civile. Ogni giorno, in ogni ambito - sociale, sanitario, ambientale, culturale - migliaia di donne e uomini costruiscono legami, alleviano solitudini, custodiscono la dignità di chi è più fragile. Il volontariato è pace fatta azione, è comunità che si prende cura di sé stessa.

Il popolo trentino può e deve parlare di pace perché ha trasformato i gemellaggi tra Comuni e la rete dei Trentini nel mondo in ponti di dialogo, memoria e solidarietà. Nati nel dopoguerra per sanare ferite, questi legami continuano a unire cittadini, scuole e comunità in piccole ma concrete alleanze di pace.

Il popolo trentino può e deve parlare di pace perché crede nella formazione delle giovani generazioni come via maestra per coltivare la cultura della pace. Educare alla cittadinanza, ai diritti umani e alla conoscenza dell'Autonomia significa promuovere pensiero critico e responsabilità condivisa. Ogni comunità e istituzione

4.

può così contribuire a prevenire i conflitti e costruire un mondo più giusto. Il Consiglio provinciale, massima espressione democratica dell'Autonomia, intende promuovere la cultura dell'autogoverno come strumento di pace, dialogo e coesione, nel solco dei valori della Costituzione e dello Statuto speciale.

Il popolo trentino può e deve parlare di pace, perché la sua Autonomia è stata ed è il più grande strumento di pace che possediamo e va rinnovata ogni giorno. Nata dall'urgenza di un popolo, senza un impegno condiviso l'Autonomia si indebolisce e con essa si indebolisce la pace che da sempre custodisce. Perché l'Autonomia resti viva deve essere difesa, promossa e rafforzata con spirito di collaborazione e unità di intenti da tutte le componenti della comunità trentina – politiche, istituzionali, educative, culturali, sociali ed economiche – al di là delle differenze. Solo così essa rimane lo strumento più forte di pace e di coesione che il nostro territorio possiede.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

si impegna

- 1) a respingere ogni logica di guerra, divisione e contrapposizione, affermando con forza che la via della democrazia e del dialogo è l'unica capace di garantire pace, sviluppo e convivenza, secondo quanto previsto dall'articolo 11 della nostra Costituzione;
- 2) a sostenere gli intenti del popolo trentino nella prosecuzione di un progetto di pace regionale ed euroregionale, fondato sull'autogoverno, sul rispetto delle culture e delle lingue e sulla piena partecipazione delle comunità;
- 3) a promuovere la cultura dell'Autonomia, in particolare tra le giovani generazioni, quale patrimonio da custodire e trasmettere, affinché essa resti viva e condivisa;
- 4) a favorire una prospettiva di autonomia territoriale, di responsabilizzazione diffusa e di sussidiarietà, che valorizzi il ruolo dei cittadini, degli enti locali e delle realtà sociali ed economiche;

- 5) a collaborare con enti, istituzioni e organismi incardinati nel Consiglio provinciale e con la Fondazione Campana dei Caduti per condividere occasioni di riflessione civica e di educazione ai valori costituzionali e autonomistici della pace e di ripudio della guerra;

e incarica il Presidente del Consiglio

- 6) a trasmettere questo atto agli enti locali nonché ad altri enti e associazioni che si ritiene di coinvolgere affinché ne sottoscrivano, ove lo ritengano, i contenuti nell'ambito dei rispettivi organi competenti;

- 7) a raccogliere le eventuali adesioni dandone adeguata informazione.

Claudio Soini	Paola Demagri	Simone Marchiori
Eleonora Angeli	Roberto Failoni	Vanessa Masè
Daniele Biada	Mariachiara Franzoia	Chiara Maule
Mirko Bisesti	Maurizio Fugatti	Roberto Paccher
Maria Bosin	Francesca Gerosa	Francesca Parolari
Antonella Brunet	Christian Girardi	Stefania Segnana
Michela Calzà	Mattia Gottardi	Achille Spinelli
Claudio Cia	Luca Guglielmi	Roberto Stanchina
Lucia Coppola	Walter Kaswalder	Mario Tonina
Carlo Daldoss	Lucia Maestri	Francesco Valduga
Andrea de Bertolini	Michele Malfer	Paolo Zanella
Filippo Degasperi	Alessio Manica	Giulia Zanutelli